

## Storia perduta

(traduzione di Daniele Furlan)

Beit, pp. 224, euro 15,00

di Fabio Donalizio

Come sempre, un manoscritto. Si genera da un espediente noto (un diario ritrovato, davanti a una discoteca, un anonimo altruista/voyeur che lo espone, con la scusa del reperimento dell'autore), questa *Storia perduta*. E perduta lo è veramente, un po'. La scena di Mozetic è scarna: Bojan (il narrante) e Tim sono una coppia. Lavoricchiano e soprattutto frequentano assiduamente i club sulla costa slovena e croata, in cerca di "divertimento" e "festa". In casa e nei locali, aperitivo o after prendono ogni sorta di droga (ma l'ero no, è una specie di regola), includono partner, bevono, guidano. È girato per lo più in interni, questo libro, asfittico negli scenari e nelle sensazioni, minimale nella prosa come a mimare l'assoluta superficialità dei rapporti e degli esseri che ronzano intorno alla "famiglia". E alla fine arriva Arjun. Indiano, ragazzino, strafatto, smodato, etero. E intreccia con Bojan un ménage distruttivo e

insensatamente profondo, fino all'agognato progetto di fuga e alle amare e vaghe conclusioni. Una specie di *on the road* implosivo, questo romanzo. In cui le tappe sono circolari, il viaggio concentrico, l'orizzonte scomparso. Gli avvenimenti perdono di significato e ci si muove solo sulle proprie stesse orme. Senza pretese di ricerca di senso, Mozetic fa parlare (anzi scrivere) un personaggio pensante che agisce in un contesto



desensibilizzato. Senza per questo opporsi o muovere verso la tragedia. Le uniche resistenze sono per noia, o malinconia. Il resto è un tappeto, sotto cui non ci sono manco più i resti della festa di uno ieri generazionale. Un insieme di cose, tutte immancabilmente *cheap*, abuliche, prive di necessità eppure forzate, coatte, donatrici di dipendenza. La nebbia in cui sembra immerso tutto quanto è sfiancante e disturba a volte più di tanta "gioventù" più o meno bruciata sbattuta in (prima) pagina. Nella tabula rasa balneare non c'è spazio nemmeno per un qualche moralismo. Ed è bene. Il male è che, oltre l'amezza, vien fuori anche un po' di noia, a tratti. Non quella dei *lost boys*, ma di chi legge. Vale comunque la pena l'apnea. Un bel respiro, prima.